

Giacinto Cornacchioli (1629).

Come già a Firenze, anche a Roma il teatro per musica accennava ad estendere i campi di propria potenziale competenza avviandosi per le nuove strade della sceneggiatura di **storie sacre** (il S. *Eustachio* del 1625) e della più recente letteratura epica (*La catena d'Adone* del 1626, tratto dal poema *Adone* di Giovan Battista Marino; *Il ritorno di Angelica* del 1628, basato sul *Furioso* ariostesco). Affiancatesi negli anni '20 alle tematiche tradizionali, esse s'impongono nel decennio seguente soprattutto in una serie di produzioni patrocinate dalla **famiglia Barberini** (quella di Urbano VIII, eletto papa nel 1623), che costituivano parte di un progetto di politica culturale dinamicamente volta a porla al centro della vita sociale e artistica romana. Rinverdendo anzitutto i dibattiti di Casa Bardi (dell'*entourage* barberiniano venne presto a far parte l'erudito fiorentino Giovan Battista Doni, che raccoglieva idealmente l'eredità di quella «camerata»), i Barberini promossero direttamente una serie notevolissima, e soprattutto continua, di spettacoli musicali. Su versi di don **Giulio Rospigliosi**, loro segretario, vennero recitati nei palazzi di famiglia (prima ai Giubbonari, e dal 1632 in quello alle Quattro Fontane, appena terminato), oppure alla Cancelleria (1638 e 1641) o a palazzo Campeggi (nel 1643):

- 1631 **Sant'Alessio** musicato da Stefano Landi
- 1632 ripresa del **Sant'Alessio**
- 1633 **Erminia sul Giordano** con musiche di **Michelangelo Rossi**
- 1634 ripresa del **Sant'Alessio**
- 1635 *I santi Didimo e Teodora*, compositore sconosciuto
- 1636 ripresa di *I santi Didimo e Teodora*
- 1637 **Chi soffre spera** di **Virgilio Mazzocchi** e **Marco Marazzoli**
- 1638 **San Bonifazio** musicato da Virgilio Mazzocchi
- 1639 ripresa di *Chi soffre spera* e di *San Bonifazio*
- 1641 *La Genoinda* musicato da Virgilio Mazzocchi
- 1642 **Il palazzo incantato** con musiche di **Luigi Rossi**
- 1643 **Sant'Eustachio** composto da Virgilio Mazzocchi